

SCUOLA 138 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVI (serie III)

Giugno - Luglio 1987

SOMMARIO

Il Centro professionale polifunzionale di Biasca – Nel 25° annuale della Conferenza permanente dei Ministri europei dell'educazione – Nuovi programmi e competenze degli allievi in matematica alla fine della scuola elementare – Sostegno pedagogico: strumenti di lavoro – Servizio ortopedagogico itinerante cantonale – Gli infortuni ginnico-scolastici e la loro prevenzione – Insetto a cura del Dipartimento Informazione del CICR (N. 2) – Personalità e orientamento scolastico professionale – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

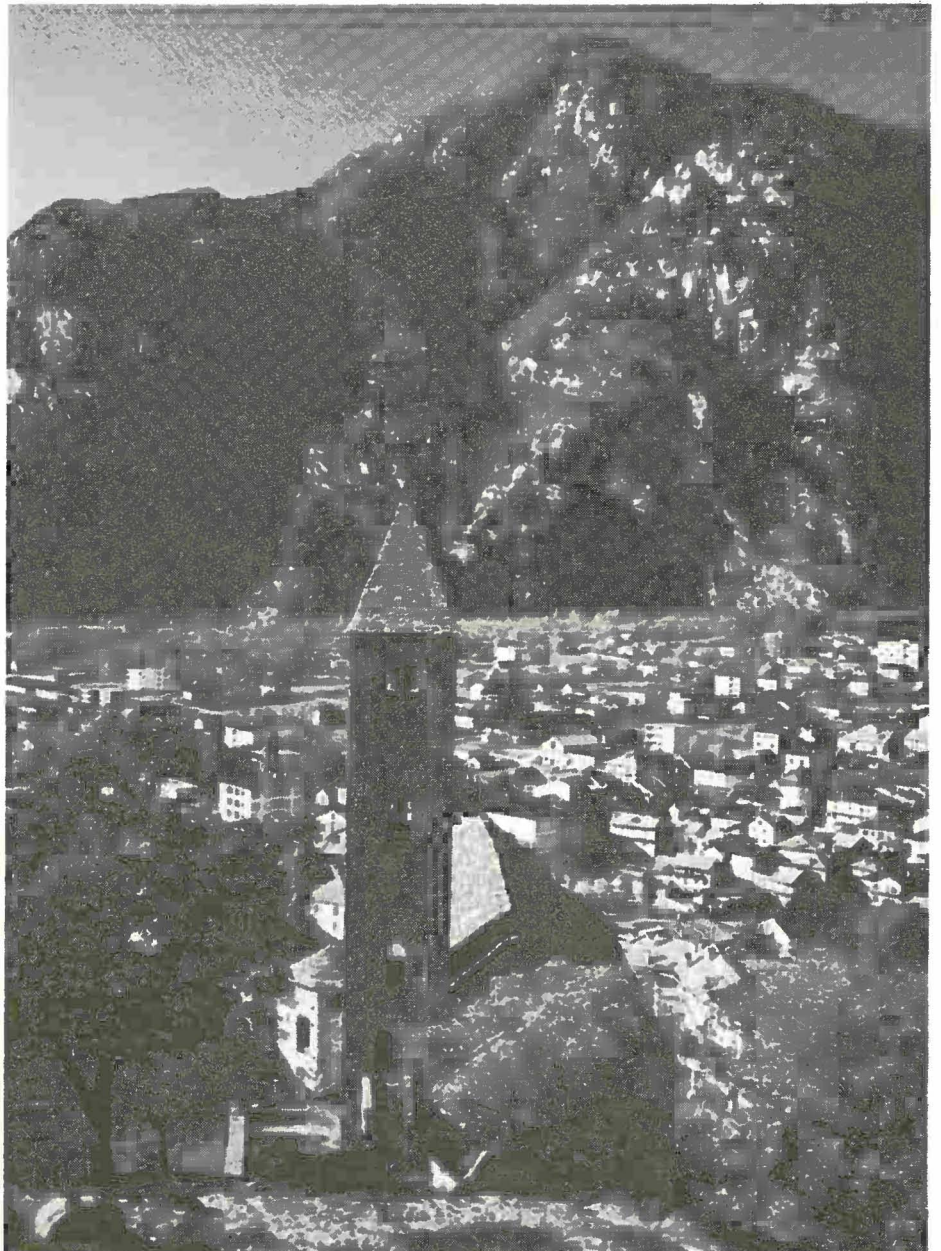
Il Centro professionale polifunzionale di Biasca

L'approvazione da parte del Gran Consiglio della richiesta di un credito di 595.000.- franchi per la progettazione del Centro professionale polifunzionale di Biasca costituisce un'ulteriore tappa nel cammino di trasposizione operativa degli studi avviati per dotare Biasca di un'adeguata infrastruttura formativa postobbligatoria, al pari degli altri centri regionali del Cantone.

Accantonate le iniziative, peraltro poco convincenti, di istituire nel capoluogo della Regione delle Tre Valli un liceo, gli sforzi, essenzialmente d'origine politica e culminati nella presentazione di un'iniziativa parlamentare (on. Waldo Barelli e confirmatari), si sono infine concentrati sulla realizzazione di un istituto della formazione professionale.

I lavori condotti sull'arco dell'anno scolastico 1985/86 dallo speciale gruppo interdipartimentale (Educazione, Economia, Opere sociali), istituito dal Consiglio di Stato per dare adeguato seguito all'accoglimento dell'iniziativa da parte del Parlamento, sono culminati nella presentazione dello «Studio per la realizzazione di una scuola d'arti e mestieri a Biasca», ma, di fatto, hanno di gran lunga travalicato il mandato espresso riduttivamente nel titolo di questo rapporto. Infatti essi si sono estesi ad un esame globale della situazione della formazione professionale del Cantone, se-

Fotobrioschi, Bellinzona



condo un approccio sia di carattere economico e sociale, sia educativo, cercando di prefigurare uno scenario locale dell'evoluzione prevedibile nel contesto nazionale ed anche internazionale.

Le conclusioni d'ordine generale dello studio mettono in evidenza l'esigenza di concepire gli istituti di formazione professionale come infrastrutture polifunzionali, volte non solo a soddisfare bisogni di preparazione di base ma anche di perfezionamento e di riqualificazione, tanto sul piano della teoria, quanto su quello della pratica. L'occasione che si presenta a Biasca, dettata dalla necessità di ricostruire la sede della scuola professionale artigianale e industriale, è considerata quanto mai propizia per porre in atto le risultanze dello studio.

L'esame di dettaglio

Il Messaggio con la richiesta del credito di progettazione, licenziato lo scorso 31 marzo dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio, conduce ad una fase di più avanzata specificazione delle enunciazioni d'ordine generale sul Centro professionale polifunzionale. Si è trattato da un lato di accertare i bisogni della sede esistente (in spazi didattici, normali o speciali, amministrativi e di servizio), dall'altro di prefigurare in modo più vincolante le nuove esigenze, verificando la validità delle indicazioni di natura teorica contenute nello studio soprannominato. In particolare si è reso necessario verificare quali associazioni professionali, responsabili sia di quella terza componente della formazione professionale di base che sono i corsi d'introduzione, sia del perfezionamento professionale, fossero interessate a installare a Biasca, che è pur sempre località decentrata, il campo della loro attività. Un accordo di massima in questo senso è stato ottenuto principalmente con l'UPSA, Unione Professionale Svizzera dell'Automobile, che opera in un settore importante non solo qualitativamente ma anche quantitativamente (nella professione si conta infatti una delle più forti rappresentanze di apprendisti, oltre 350). Altre associazioni minori di mestieri affini hanno manifestato il loro interesse e la loro disponibilità.

Le proposte

Tenuto conto delle sue diverse funzioni, il nuovo edificio, di cui si intende, con il messaggio, perfezionare la progettazione, si articola in più settori.

È previsto un settore dell'insegnamento professionale con aule e laboratori (in tutto 18) per le lezioni obbligatorie di cultura generale e di conoscenze professionali, per quelle facoltative, di ricupero e della scuola media professionale, con una mediateca, con locali amministrativi e di servizio.

Unitamente a questo primo settore dovrà essere realizzata anche una palestra

per l'educazione fisica che è prescritta dal programma d'insegnamento agli apprendisti, mentre esiste già la mensa, presso la scuola media, da tempo utilizzata dagli apprendisti.

Un secondo settore è costituito da un'ampia officina, di circa 800 m² di superficie, nella quale gli apprendisti meccanici d'automobile e di qualche mestiere affine di tutto il Cantone saranno chiamati a svolgere i corsi d'introduzione, i quali conferiscono ai giovani a tirocinio presso le aziende le capacità tecniche fondamentali. Data la consistenza delle attrezzature, l'officina può anche servire per corsi di perfezionamento o di

riqualificazione nello stesso ambito professionale o in ambiti affini.

Un terzo settore, che può essere aggregato a quello dell'insegnamento professionale, è destinato ad accogliere i laboratori di formazione pratica della scuola di sartoria attualmente gestita dalla Casa S. Giuseppe di Biasca. Il Centro acquisterebbe in tal modo anche le funzioni di scuola d'arti e mestieri.

In un quarto settore ancora sono concentrate le strutture dell'insegnamento speciale delle Tre Valli, attualmente ubicate in più sedi, con la possibilità di usufruire in comune di alcuni servizi (mensa, palestra, ev. qualche laboratorio) per gli utenti già adolescenti.

L'ubicazione

Per la sua realizzazione la nuova costruzione ha a disposizione il vasto sedime che si estende a sud della scuola media, di cui utilizza alcune infrastrutture già esistenti (mensa, piste e pedane sportive esterne). La collocazione è interessante anche dal profilo dell'accessibilità, trovandosi a pochi minuti di cammino dalla stazione ferroviaria e autopostale. L'offerta di infrastrutture sportive potrà essere completata dal previsto inserimento di una pista di pattinaggio.

Senza scendere nei dettagli dei costi dei singoli settori, la realizzazione dell'intero complesso comporta un investimento globale di 13,1 milioni di franchi, di cui 1,7 milioni per l'arredamento e le attrezzature. Dalla spesa sono deducibili i contributi versati dalla Confederazione, dell'ordine di 3,3 milioni, così che a carico del Cantone vanno circa 9,8 milioni. Entro l'estate 1988 si prevede la presentazione del progetto definitivo, entro l'estate successiva l'inizio dei lavori, così che una parte dell'edificio, la scuola e l'officina dei corsi d'introduzione, possa essere consegnata all'esercizio nel settembre del 1991.

Istituto modello?

Il carattere polifunzionale della nuova infrastruttura emerge in modo del tutto chiaro e può valere quale modello per gli analoghi interventi di natura edilizia prospettati, nell'ordine, a Mendrisio, Locarno e Bellinzona.

D'altra parte, quanto verrà realizzato è quasi certamente la sintesi più avanzata delle possibilità offerte dall'attuale normativa federale in materia di formazione professionale, normativa che ha avuto ancora recenti conferme in votazioni popolari cantonali e federali. Nel contempo la struttura assai diversificata e convenientemente attrezzata dell'intero complesso resta però aperta ai possibili sviluppi che la legislazione federale certamente conoscerà fra un decennio sotto la spinta incalzante delle innovazioni tecnologiche, che permea tutte le professioni, anche le più tradizionali.

